

il corriere.

ABBONAMENTI: Anno L. 4 - Semestre L. 2,25
Un numero separato Centesim 5

Si pubblica ogni Domenica - I manoscritti non si restituiscono - Direzione e Amministrazione Via Gallo, 28.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione

di Trapani

76. Spett. Biblioteca Fardelliana Trapani

N. 22. - Anno IV.

Trapani - Domenica 16 Giugno 1912

Anno IV. - N. 22.

LA PIÙ BELLA E GRANDE VITTORIA

Coloro che in questi giorni deploravano l'inazione delle nostre truppe a Tripoli, oggi possono essere contenti: la novissima azione svoltasi il giorno otto contro Zanzur è venuta a dimostrare ancora una volta come il Comando Generale segua un suo piano logicamente prestabilito e lo eseguisca senza subire influenze di sollecite pressioni e senza abbandonarsi a colpi di testa o di audacia inutili e rischiosi. Quest'ultima azione, vigorosa e preparata colla solita saggezza, è stata una bella e davvero gloriosa vittoria, che può avere effetti positivi non pochi e non lievi.

Il cerchio che si era tornato a stringere, più o meno intero, più o meno opprimente, intorno all'oasi di Tripoli si è allargato, anzi è stato rotto. Quella specie di sfida, troppo lungamente sopportata, dell'accampamento turco in vista delle nostre trincee, è finito. Ed è finito mercè una dura sconfitta subita non da un distaccamento, ma dal grosso dell'esercito arabo-turco nella Libia. La cifra dei nemici combattenti varia, secondo le diverse versioni, dai dodici ai quattordicimila. Ma a noi poco importa precisare il numero, poichè questa rimane indiscutibilmente certo: che era il maggiore raccolto, con non pochi stenti, per opporsi all'avanzata nostra. Non v'ha alcun dubbio, infatti, come l'assiduo studio dei comandanti turchi fosse stato quello di adunare intorno a Tripoli quante più schiere d'indigeni potevano. A essi non sfuggiva il valore militare, politico, morale di tenerci in isacco proprio davanti la capitale; anzi nessun giudice più competente di loro a misurare la importanza del fatto e anche soltanto della sua apparenza. Ora, dunque, nella battaglia di sabato hanno compiuto, da una indisturbata preparazione di mesi, il loro sforzo maggiore.

Eppure tanto sforzo è rimasto distrutto in poche ore, distrutto dall'abile solidità del piano disegnato, dalla potenza delle nostre armi, dal valore individuale degli ufficiali e dei soldati.

Come ogni volta che un'azione è stata eseguita, il piano era meditato con lucida visione dell'insieme e con minuta, previgente cura dei particolari; ugualmente secondo era già avvenuto con altri, il generale Incisa di Camerana ha dato prova egregia delle qualità richieste a un comandante. L'azione della divisione Camerana venne spiegata con grande perizia, procedette con una certa speditezza se si considera che le colonne uscirono fuori da Gargaresch alle ore tre e trenta della notte e alle sette la brigata Giardina, composta dell'eroici reggimenti 6° e 40°, si era già impossessata della posizione di Sidi-Abd el Gilil. Essa ha avuto anche una fase intensa, contro rinforzi che cercavano prendere il fianco alla brigata Rainaldi; sforzo reso vano dall'uscita della brigata Montuori da Bumeiana e dalle artiglierie di Gargaresch, che arrestarono di botto il tentativo, il quale poteva avere

nell'intenzioni degli arabi anche un carattere di aggiramento. La truppa, non diversamente da sempre, ha anche fuori delle trincee mantenuta la coesione e avuto lo slancio animatore, travolgente. Quando questi soldati nostri assaltano alla baionetta diventano irresistibili: essi rovesciano in fuga gli indigeni, anche quando, come a Zanzur, sono protetti da faticate opere di fortificazioni.

La vittoria, dunque, conferma la sapienza dei comandanti; il coraggio, la disciplina, la resistenza delle nostre truppe.

Salutiamo, dunque, con gioia riconoscente questa giornata di battaglia che ha illuminato ancora la virtù dei combattenti e la fede degli animi italiani.

Il valore dei Trapanesi alla battaglia di Zanzur

Il Capitano C. Giannitrapani si copre di gloria

Non è senza viva e profonda soddisfazione che abbiamo visto nel «Corriere della Sera» prima, e poscia nei giornali di Palermo, messo in rilievo l'eroismo del nostro concittadino Capitano Carlo Giannitrapani e della sua compagnia, la 4ª del 3º battaglione del 6º Fanteria.

Il 40° e il 6º fanteria ebbero una parte spiccatissima nella battaglia di Zanzur, perchè della quasi impossibilità teorica di espugnare le trincee turche di Zanzur sapientemente costruite poterono aver ragione con assalti alla baionetta, che rimarranno certamente nella storia come esempio di ardimento senza pari.

«Il Cap. Giannitrapani era iscritto al «Corriere della Sera» — in piedi e puntava il binocolo su una linea di trincee nemiche da cui partiva un fuoco d'inferno e naturalmente offriva in pieno al fuoco nemico tutta la persona scoperta.

— Capitano, abbassatevi — mormorò dietro di lui una voce affettuosa.

— Lasciatemi in pace — rispose il capitano, che era assorto a scrutare da dove partisse, dal terreno che sembrava deserto, la bufera di proiettili che investiva la compagnia da sud a ovest.

Poco dopo si sentì chiamare nuovamente. — Capitano, ecco, mettetevi qui!

Il trombetta, un giovanotto siciliano, che non avrebbe avuto altro dovere che quello di attendere al covertto che si richiedesse da lui un appello di tromba, aveva scovato una bella buca nella sabbia, perchè il capitano potesse osservare le mosse del nemico senza presentare troppo bersaglio.

E fu soltanto quando vide al sicuro il suo superiore che tranquillamente cominciò a scavare anche per se la buca.

Noi non possiamo far di meglio che far eco alle belle parole con le quali l'«Ora» mandava un caldo saluto al nostro concittadino: «Al valoroso capitano siciliano Carlo Giannitrapani — scrive quel giornale — che in tutte le battaglie della campagna portò la sua compagnia alla vittoria con slancio sublime, vadano per nostro mezzo le esultanti felicitazioni dei siciliani.

Noi ricordiamo ancora il magnifico eroismo di questa quarta compagnia del sesto fanteria che si precipitò il giorno 4 dicembre sulle batterie turche appostate dietro le ultime dune di Ain-Zara, uccise tutti i serventi e smontò gli affusti, coronando col magnifico atto di valore, la bella vittoria».

NEL CAMPO ARABO - TURCO

La nuova fandonia... della non retroattività della legge elettorale

Quando la Camera votò l'articolo 113 della nuova legge elettorale, una persona molto vicina a Nasi, forse lui stesso in persona, non seppe dissimulare il suo profondo scoramento e versò tutta la sua amarezza nelle mani di N. N., corrispondente del *Giornale di Sicilia*. Egli, pur riconoscendo che oramai di fronte alla legge nuova — che si disse fatta apposta in odio a Nasi — ogni questione sulla di lui eleggibilità era divenuta insostenibile, nella disperazione del caso, non seppe trovare altra risorsa che questa: Lanciare a nome del corpo elettorale di Trapani una nuova sfida contro il Parlamento e la Nazione da aver termine fino a quando non si fossero piegati ai voleri di Trapani.

Ma si pensò subito che s'era fatto il conto senza l'oste, e che era assai difficile che il corpo elettorale di Trapani, trascinato per 8 anni in una lotta infeconda, fosse disposto ad ingaggiarne una nuova, non meno pazza della prima, ed a tempo indeterminato, proprio quando stavano per spirare quei quattro anni e mezzo, durante i quali si era strappata agli elettori un'attesa fidente, sotto l'esplicita promessa che dopo quel termine Nasi avrebbe indubbiamente recuperato la sua capacità. E si cambiò subito tattica; prima si confessava che ogni questione legale era finita, visto che s'era fatta una legge apposta contro Nasi; oggi viceversa si comincia ad affermare che la legge nuova non può riguardare Nasi, che essa non può avere effetto retroattivo e che quindi la questione legale sulla eleggibilità di lui rimane la stessa.

Nulla di strano in ciò, perchè s'ha troppa fiducia che nel campo arabo tutte le più grosse fandonie, anche se da un giorno all'altro si contraddicano fra di loro, trovano ugualmente credito.

Noi non vogliamo ripeterci perchè abbiamo fino alla noia dimostrato che anche sotto la vecchia legge Nasi era ugualmente ineleggibile per sempre, riproducendo le numerose sentenze della Cassazione di Roma, tutte concordi nell'affermare la perdita dell'elettorato nei condannati per peculato, nonché le ampie discussioni del caso Nasi fatte sulle più autorevoli riviste giudiziarie; ed abbiamo sfidato i nasiani a produrre una sola sentenza di magistrato, o un parere autorevole di un qualsiasi giureconsulto spassionato, in sostegno della loro tesi.

Abbiamo altresì dimostrato che la nuova legge, non innovò affatto l'antica, ma la chiarì semplicemente, nel senso di fare esplicita menzione del peculato, parola nuova usata per la prima volta nel nuovo Codice Penale, che però non poteva essere usata dalla vecchia legge elettorale, la quale comprendeva la sostanza di quel reato nella frase ampissima adoperata all'articolo 96 della vecchia legge in cui

si dice: i condannati per delitto di furto, ricettazione dolosa di oggetti furtivi, truffa, appropriazione indebita, abuso di fiducia e frode d'ogni altra specie e sotto qualunque titolo del Codice Penale ecc.

Ma non è di questo che noi intendiamo occuparci: data per pura ipotesi — che potremmo anche chiamare pazzia — che fossimo di fronte ad una nuova legge innovativa dell'antica, nel senso che restringa le condizioni sull'eleggibilità; sarebbe mai lecito sostenere che essa non debba applicarsi a Nasi, solo perchè egli fu condannato sotto la vecchia legge? Sarebbe questa una tale eresia non solo contro il senso giuridico, ma anche contro il senso comune, che non meriterebbe neanche l'onore della discussione.

Costretti a parlare, perchè il nostro silenzio accrediterebbe sempre più nel campo arabo questa enorme mistificazione, preferiamo di farlo colle parole dei sommi che non potranno essere certamente accusati di spirito antinazionale, e di voler partecipare alla lotta odiosa contro un uomo.

«Tutte le leggi politiche retroagiscono — dice Pardessus — perchè esse sostituiscono ad istituzioni esistenti delle istituzioni nuove, alle quali sono sottomessi gli uomini, nati sotto l'impero delle antiche.» Ed il Laurent (volume 1° N. 154) dopo aver riprodotte le parole del Pardessus, così continua: «Perchè le leggi politiche, regolano necessariamente il passato? Perchè esse sono per essenza delle leggi di interesse generale ed i cittadini non hanno punto diritti da poter invocare contro queste leggi. Egli è vero che vi sono dei diritti chiamati politici, ma questi diritti non sono nel dominio degli individui che li esercitano; la società li concede, la società può toglierli. Chi penserebbe di rimproverare il legislatore quando egli restringe il diritto di suffragio? I diritti politici sono sempre nella mano della società. In questa materia, il potere sociale regola il passato, così come il presente. La non retroattività non si concepisce neppure; si comprenderebbe che in un medesimo stato il tale cittadino fosse elettore in virtù di una legge antica, mentre il tal altro non lo sarebbe in virtù della legge nuova, quantunque ambedue avessero le stesse condizioni di età e di censo? La questione è un non senso...»

Ciò che il Laurent scrive per lo elettorato vale pure per l'eleggibilità: si comprenderebbe — diciamo noi — che in un medesimo Stato il tale cittadino fosse eleggibile e il tal altro no, non ostante che entrambi fossero condannati per peculato, solo perchè la condanna sia avvenuta sotto una legge o sotto un'altra? La legge d'applicare, non può essere che quella vigente all'epoca in cui si discute dell'eleggibilità, perchè chi pretende far parte di un consesso deve

avere tutte le condizioni richieste all'uopo dalla legge attuale. La non retroattività non si concepisce neppure; la questione è un non senso, dissero Pardessus e Laurent e noi possiamo ripetere quelle parole senza potere essere accusati di odio feroce all'uomo.

Potremmo fare inutile sfoggio di citazioni, ma preferiamo aspettare che i nasiani, che pure si occupano di questioni di diritto nei loro giornali, citino qualche autore in loro favore, che non sia Brusca o Dominici, se non altro per provare la loro buona fede.

Avremo un bell'aspettare! Noi abbiamo forse il torto di prenderli sul serio, perchè i primi a ridere delle loro teorie sono essi stessi. Essi sanno che per Nasi la vita politica è chiusa per sempre; anzi non vedrebbero l'ora di sbarazzarsene, se potessero farlo senza correre il pericolo di perdere le cariche pubbliche e se si potessero mettere d'accordo sul successore.

Intanto fino a quando vi è della gente che così ciecamente si fa trascinare dalle fandonie, bisogna ancora agitare questo straccio di bandiera nasiana e nel nome di essa detenere i pubblici poteri e sfruttarli a proprio vantaggio!

Al popolo si dirà la verità solo quando i capocchia crederanno di poter fare a meno di Nasi senza pericolo per loro. È questa la vera morale degli amici del grande perseguitato!

Le amenità del TANIN trapanese

Che cosa è il *Tanin*? È il famoso giornale turco, che cambia tutte le vittorie italiane di Tripoli in strepitose sconfitte; quel famoso foglio che per ben quattro volte annunziò al mondo musulmano attonito ed esultante che le forze turco-arabe di Eover Bey avevano gettato a mare tutti gli italiani, dei quali nessuno restava più sul sacro suolo della Tripolitania; quel foglio che si consolava dello smantellamento delle fortezze dei Dardanelli, facendo credere ai fedeli del Corano che in quel bombardamento due nostre corazzate erano state dai cannoni turchi colate a fondo.

Ora — è stato constatato — che a Trapani abbiamo i turchi della memoranda repubblica Nasi - Francese, e che anche loro hanno il loro bravo *Tanin*. Se non l'avessero sarebbe un peccato, bisognerebbe crearlo!

È così amena la loro situazione, che le loro allegre trovate, senza un *Tanin*, mancherebbero di espressione e di colore.

Il *Gran Sultano* fugge in automobile per sottrarsi al rigore della legge e il *Tanin* si fa a sostenere che la fuga non è confessione di colpa; la fuga conserva l'uomo politico alla vendetta. Chi vivrà, vedrà?!

Il *Gran Sultano* viene preso e condotto a Regina Coeli, e il *Tanin* a sostenere che il Carcere circonda dell'aureola del martirio il peculatore, conquistandogli le simpatie del mondo intero. Chi vivrà, vedrà?!

L'Alta Corte contesta al *Gran Sultano* tutte le ruberie commesse contro l'erario dello Stato e il *Tanin* a sostenere che trattavasi semplicemente di una forchetta e d'un coltello da tavola! Chi vivrà, vedrà?!

L'Alta Corte condanna il *Gran Sultano* per peculato continuato e il *Tanin* a sostenere che quella condanna è un ri-

to
ne;
alle

ni
a,

ri

sal: Via Cassero, 189 - Mazzara Vallo: Via S. Giuseppe, 1

L. 288800 pagate alla Società del gas, Congrega di Carità, appaltatori e fornitori di varia natura, in conto del milione avuto in eredità a 10 febbraio 1912, dopo avere restituito nel secondo bimestre una anticipazione di L. 26000 fatta dall'esattore nel primo bimestre, in cui la sola sovrapposta in riscossione, non è bastata pel pagamento delle tasse e delle rate di esdebitazione dei mutui consolidati e dei debiti sistemati verso lo Stato.

Questo per dimostrare, ripeto, se sarà negativa l'opera mia e se con serenità sia avventata la frase che io lascerò il Comune in peggiori condizioni di quelle che lo ho trovato. Ed oltre a ciò la nuova amministrazione nella scadenza di agosto, troverà in riscossione ben lire 62000 di ruoli per tasse locali, oltre il bimestre ordinario di sovrapposta, ruoli che ho avuto la previdenza di predisporre e con cui si potranno fronteggiare gli impegni più urgenti, corrispondere la seconda rata di L. 20000 alla Società del gas, ed alimentare i pubblici servizi. In tal guisa la nuova Giunta troverà modo e tempo di escogitare le necessarie provvidenze amministrative e finanziarie.

Ritenga per certo la S. V. Ill.ma che se, per dannata ipotesi, fosse andato a monte l'appalto del dazio consumo, per cui tanto ebbe ad interessarsi la cittadinanza durante le laboriose trattative, la qual cosa depone per la bontà dell'operazione, mi sarei trovato nella dolorosa necessità di iniziare le pratiche per la dichiarazione di insolvenza del Comune con tutte le disastrose conseguenze; insolvenza dichiarata inevitabile dall'ultima inchiesta ministeriale, non avendo altro mezzo per arginare le gravissime difficoltà esposte e la ressa dei numerosi creditori che, tenuti a bada per lungo tempo, avevano rotto ogni indugio per costringere il Comune a fare onore ai propri impegni. Debbo però sinceramente dichiarare che in un sol punto sono d'accordo coll'autore dell'articolo, là ove si accenna alla deficienza delle previsioni passive. Qui il finanziere ha messo il dito sulla piaga.

Le spese, tali quali sono previste, non rispondono alle vere esigenze dei pubblici servizi ed i relativi stanziamenti hanno bisogno di essere irrobustiti per assicurare al bilancio quella elasticità necessaria, e che mai ha avuta, e per evitare il ripetersi delle eccedenze di impegni ed il circolo vizioso dei disavanzi periodici. Il provvedimento dell'allargamento dell'attuale cinta, come ho sopra accennato, dovrà mettere il Comune in grado di far ciò, e quindi, avendo io tutto contrattualmente predisposto fino ai minuti particolari, la Amministrazione ordinaria, solo che il voglia, può, ratificando il mio operato, procurarsi quest'altra cospicua annua rendita di L. 47000. 11 rimedio è nelle sue mani: io l'ho lasciata arbitra delle definitive approvazioni ed arbitra cioè della resurrezione finanziaria del proprio paese.

Mi pare di comprendere che l'articolista ben conscio dello stato a cui venne ridotta, certo non per mia colpa, l'azienda municipale, creda che non vi sia forza umana capace di arginarla in altre forme, che non sia il fallimento, e quindi guarda con un sorriso.... di compassione l'opera di qualsiasi galantuomo, che vi si accinge. No, invece, io rispondo all'articolista ed ho finito, ritengo per fermo che mediante l'opera intelligente energica e retta non di una, ma di parecchie gestioni, può compiersi il miracolo di assestare il Comune di Trapani, senza il facile espediente di nuovi balzelli.

Confido nella ben nota correttezza ed imparzialità della S. V. Ill.ma, perchè venga integralmente pubblicata la presente nel suo accreditato periodico e nell'anticiparne i più sentiti ringraziamenti, me le professo con riguardo.

Dal Palazzo di città, li 12 Giugno 19012.
Il Regio Commissario
MENICHELLA

Il Corriere del Pubblico di Palermo (anno III) da in dono agli abbonati un elegantissimo almanacco profumato di 16 paginette, legate con cordoncino seta, con finissime incisioni a colori del valore normale di Lire 0,50. Considerato che l'abbonamento costa solo L. 1,40 all'anno (26 numeri) il Corriere del Pubblico è il giornale più a buon mercato, che esiste nel mondo.

MONDANITÀ

La Profezia

Ciascuno di noi tiene in serbo nel cunicolo del cuore il piccolo scrigno delle aspirazioni ideali. Viene, ogni tanto, il momento in cui desideriamo di assentarci, di esulare dalla nostra condizione presente per correre verso il punto su cui conven-gono con più prepotente ansia le aspirazioni nostre.

Ebbene, quando più la pietà verso il prossimo urge nell'anima mia, un'aspirazione torna con nostralgica insistenza a tentarmi: esser chiromante, esercitare la professione di sonnambula, di profetessa. Le sonnambule vi sono e vi saranno sempre finché nella vita il sogno dovrà compensare le infinite manchevolezze dell'avara realtà.

Soltanto, le sonnambule (non parliamo delle truffatrici emerite) esercitano male la loro arte, mancano di genialità, sono come quel personaggio della novella che possedeva la famosa tovaglia: bastava stenderla per vederla ogni volta arricchirsi di ogni ben di Dio; e pure la teneva sornionamente piegata e nascosta.

Le sonnambule sono tutte malate di musoneria e non sanno che predire tristezze e guai. Da artefici di felicità come potrebbero essere si cambiano in seminatrici di zizzanie, di stagnanti malinconie; hanno tesori di cieli azzurri da donare al mondo e lo riempiono invece di basse nubi, accentuando ancor più il grigio della vita umana. I loro sguardi sono pieni d'ombre. Forse perchè riflettono la verità del nostro destino? Ragione di più per squarciare le tenebre, per accendere qualche luce confortatrice servendosi del loro sottile dominio.

Ecco perchè io vorrei essere sonnambula. Una creatura mi viene incontro pallida d'ansia, sgomenta, vittima d'ipocondrie letali.

Qua la manina tremante: io vedo... un cielo che si rischiara sempre più, sempre più; che sfiora nella vostra vita futura!...

Amore e maternità, dolcezza, fremiti lunghi di gioia e vittorie: su i vostri nemici e su voi stessa, grandi, serene vittorie! Ecco il pallore si anima, l'occhio si ravviva, l'anima si accende, come un bel fuoco e la piccola creatura scontenta e paurosa entra nella vita a passo sicuro con una fede baldanzosa, trionfatrice. Come per incantesimo e delegato il grigio che faceva bassa e triste la sua giornata e dinanzi a sé tutto sfolgora. La profezia si avvera; veramente la vittoria s'incamina alla sua volta, chiamata dalla bella sicurezza della fede che ora fa forte l'anima sua e sgombra d'inciampi e fiorisce le sue vie.

Non temiamo più per questa creatura: i suoi passi sono sicuri; ella possiede il più prezioso talismano: la fede nella sua vita.

Quali, dite, lettrici, più mirabile arte e più benefica di questa di "profetessa d'azzurro"?
LEA

Le piccole mode

Una delle più graziose civetterie alla quale tengono le signore eleganti è certo quella delle pantofoline, delle seducenti scarpette da casa.

La moda oggi è così vigile e sottile che non trascura nessun elemento di grazia per completare il fascino della nostra femminilità. Così essa ha pensato anche alle babbucce stendendo anzi, solo per questo particolare intimo, un piccolo trattato.

Abbiamo molte pantofole di stile: il coturno greco, i sandali romani, le scarpette Luigi XV e *Molère* e dietro queste una numerosa sfilata di pantofoline moderne adorne con bizzarra fantasia.

Si fanno in pelle ricamata in seta, in broccato antico, guarnite di *ruches* o orlate di merletto d'oro.

Le cosiddette scendi-letto si fanno più semplici: in *satén*, orlate di pelliccia per l'inverno o di *chiffon* per l'estate; in cuoio, guarnite di coccarde o in raso. Quelle che devono accompagnare le toilette da casa eleganti, devono essere in armonia sia per lo stile che per il piccolo particolare sapientemente ricercato.

Anche per le calze da casa la moda ha pensato e immaginatevi, lettrici, che se ne fanno di così fastose che il loro prezzo sale alla favolosa cifra di 1200 franchi e 1500 il paio!

Parliamo soltanto delle più modeste che si combinano con seta finissima incrociata di *valenciennes* o di *Chantilly*, oppure in trama di seta come le *mitaines* federate di colori vivi assortiti alla sfumatura della toletta.

Convalescenza

La bambina, nel sole, è trasparente come la cera. I grandi occhi smarriti in una visione misteriosa, brillan dolcemente. Care pupille buone che scorrete laggiù lungo i sentieri morbidi e fioriti? Quali forme novelle intravedete dopo le angosce della malattia, fiori di grazia fior di poesia? Nelle vene presaghe di dolcezza con lenta tenerezza torna la gioventù? Ti senti, o bimba, dentro il sangue ardente l'onda sovrana della vita ancora? Guardi a una bianca aurora nel ciel che trascolora, bimba candida e lieve come la neve? Non so; ma fra le airole che fioriscono a maggio tu mi appri, cinta di nimbì chiari, come una dolce vision d'amore, fior d'ogni fiore! E lungi ogni nequizia, e lungi ogni tristizia e lungi ogni dolore!

Dulcis in fundo

Il marito alla moglie: — La vostra condotta è infame!... Voi avete calpestato tutti i vostri doveri, trascinato il mio onore nel fango! Siete una creatura senza fede, senza probità, senza cuore, senza anima... Un domestico sull'uscio annunziando il pranzo: — La signora è servita!

Nel campo turco-nasiano



— Hai visto? Ci hanno mandato un colonnello turco.
— È giusto! Alla schiera dei turchi paesani mancava il colonnello....

Cronaca della Settimana

Applicazione della legge sul riposo festivo

Con decreto del 3 giugno il Prefetto Cav. Saladino, accogliendo i voti della cittadinanza e della classe commerciale espressi dal Regio Commissario presso il Comune e dalla Camera di Commercio, disponeva la integrale applicazione della legge sul riposo festivo.

E ne era finalmente tempo, giacchè la deroga finora ammessa non corrispondeva ai veri e propri bisogni del commercio locale e della cittadinanza.

L'affluenza degli abitanti delle borgate vicine, che nei giorni festivi si recano in città per fare degli acquisti, fu un pretesto sfruttato da pochi ingordi rivenditori per ottenere l'apertura domenicale degli esercizi fino alle ore 12; apertura che poi si protrava indebitamente per altre ore. Così venivano principalmente sacrificati i commessi, che dalla legge avevano sperato un po' di sollievo alla dura vita a cui li costringe il loro mestiere. E tutta l'agitazione si deve a questi poveri paria della società e a qualche coraggioso commerciante, che pur contro i suoi interessi riconobbe legittima la richiesta del riposo festivo fatto dai propri dipendenti.

Domenica infatti in seguito al decreto furono tenuti chiusi tutti i negozi. Qualche rivenditore che tentò ribellarsi ebbe elevata contravvenzione.

Noi, che più di una volta avevamo alzato la voce per far rispettare questa legge civilissima, non possiamo che esserne lieti, e ci piace esprimere le nostri lode alle autorità.

Festa militare

in onore del Colonnello Carignani

Con recente Decreto Reale, l'egregio Comandante del nostro 85° reggimento Fucilieri, Colonnello Carlo Carignani Marchese di Tolve, è stato insignito della commendata di Ufficiale della Corona d'Italia.

Domenica scorsa nella sala di convegno degli Ufficiali alla Caserma Vittorio Emanuele si svolse una simpatica festa. Il buffet fu preparato dalla doliceria Callisch di Palermo con larga sontuosità. Allo champagne il Tenente Colonnello Cav. Mario De Stefani, nel consegnare la commendata all'amatissimo superiore, disse poche ma affettuose e belle parole a nome di tutto il reggimento. Il Marchese Carignani, visibilmente commosso, rispose ringraziando per l'affettuosa manifestazione e terminò invitando gli Ufficiali tutti a brindare alla grandezza della Patria e alla salute dei valorosi, che sui campi della Libia affermano col sangue la forza e la potenza d'Italia.

I due discorsi, improntati ad alti e nobili sensi di patriottismo, furono coronati da fragorosi applausi e da grida entusiastiche di: *Viva il Re!*

Al Colonnello pervennero numerose e splendide *corbeilles* da parte dei sotto-ufficiali e parecchi telegrammi di felicitazioni ed auguri da amici e conoscenti.

Per le scuole rurali

Facciamo appello alle autorità Scolastiche perchè sia esaminata l'opportunità di affrettare gli esami finali nelle scuole rurali.

Sono già incominciati i lavori campestri, e l'urgente bisogno della mano d'opera chiama al lavoro dei campi anche i ragazzi, i quali, richiesti dai parenti, già cominciano ad abbandonare le scuole, con grave danno dell'istruzione ricevuta, da cui non possono trarre così nessun beneficio. I forti calori si fanno già seriamente sentire, e l'impartire le lezioni è un problema non facile; oltre chè nei punti di malaria, dove non esistono ancora scuole protette da reticolato contro le zanzare è anche un pericolo l'abitazione, specialmente per gli insegnanti.

Sarebbe equo predisporre subito gli esami e ordinare la chiusura di queste scuole.

Una nobile protesta

Il forte della *Gazzetta* non è solamente la politica e il... diritto penale; la letteratura qualche volta la preoccupa facendole rischiare di esser ripresa per... pascolo abusivo.

Così una sua nota letteraria ha toccato... i nostri bravi studenti, i quali, prendendola sul serio, ci inviano una lettera diretta al Prof. De Maria, che molto volentieri pubblicammo:

Nostro Amato Professore,

L'articolo di cronaca a Lei dedicato dal Giornale "La Gazzetta del Popolo", nel suo N. 15, anno III, non ci sorprende ma ci sdegnava. Quel giornale ormai è uso insultare tutti quelli che non godono le sue simpatie, ma non credevamo che la sua bile potesse versarsi anche sulla persona di uno dei nostri più cari ed amati professori, sulla persona del cittadino onesto ed incensurabile.

All'autore dell'articolo, che vorrebbe essere satirico, ma ch'è infinitamente volgare, noi gettiamo tutto il nostro giovanile disprezzo; a Lei, Egregio e caro Maestro confermiamo tutta la nostra stima e venerazione, e Le dichiariamo che sentiamo vergogna di essere nati in un paese che tollera simile stampa.

Giovanino Ferrara, Danise Achille, Carmelo Anselmi, Atacchi Giuseppe, Cantino Nicolò, Bardo Andrea, Scudera Pasquale, Norrito Giosuè, Sabella Michele, Trapani Antonino, Mizzarose Giuseppe, Piombino Agostino, Giacomo Manone, Castronovo Emanuele, Francesco Saccaro, Giuseppe Catalano, G. Ferrini, Leonardo Messina, Ramo Carlo, Antonino Santilippo, Marco Tedesco, Antonino Nocito, Malesse Rocco, Nave Nicolò, Saerio Bruno, Michele Scotto, Diego Mineo, Giuseppe Como, Giovanni Grassellini, Ugo Mollica, S. Caramella, Giuseppe Scuderi, Stefano Giangrasso, Gaspare Marcante, Giovanni Culcasi, Francesco Cassisa, Gerardi Baldassare, Alo Salatore, Roberto Lombardo, Onofrio Varia, Luppino Lorenzo.

Giuste lagnanze

Ci pervengono continue lagnanze contro l'Ufficio di P. U. perchè ancora restano aperti gli sfiatori stradali sotto i marciapiedi. Sul Corso Vittorio Emanuele e in molte strade secondarie ancora non è stato praticato il solito muramento e dal sottosuolo emana un profumo che ricrea l'aria, attendendo alla salute dei cittadini.

Richiamiamo l'attenzione della P. U., perchè provveda subito a togliere questo inconveniente tanto lamentato.

Teatro Varietà

Continuano seralmente al Teatro di Varietà i programmi attraentissimi e interessanti di cinema-concerto. Il pubblico affolla il teatro principalmente per ammirare ed applaudire la coppia *Les D'Aloes*.

L'ALIMENTARE

Società, con sede in PARMA per la produzione e vendita di generi alimentari

Spedisce ovunque pacchi

postali e ferroviari di

Formaggio grana parmigiano

ESTRATTO POMODORO concentrato nel vuoto

Burro fresco genuino

Salumi di Calestano

Vini e Olii finissimi

PREZZI ASSAI CONVENIENTI

Zolfi superiori garantiti, solfati di rame puro inglese, pompe irroratrici, soffiotti e pompe solforatrici perfezionate

comprateli dal

Consorzio Agrario Coop.ºº

per la vostra tranquillità ed economia.

Avvisiamo la nostra spett. Clientela, di affrettare le loro prenotazioni per gli acquisti dei nostri zolfi semplici e ramati che analizzati hanno dato i seguenti risultati:

Gabinetto di chimica del R: Istituto Tecnico di Trapani Zolfo Ventilato finezza al tubo de Chancel 79-80 %

Cattedra Ambulante di Trapani 78 %, circa.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

SCUOLA DATTOLOGRAFICA e Copisteria a macchina AGOSTINO STABILE

Via Neve, entrata Albergo Milano p. p.

Portinaio ammogliato ma senza figli cerca il Cav. Giuseppe Adragna fu Rosario.

Giovane Ragioniere provetto corriliano con cognizioni di dattilografia cerca subito occupazione. Rivolgersi presso la nostra Redazione.

Cercasi agente produttore da grande Compagnia d'Assicurazione. Indirizzare offerte al Corriere di Trapani.



Liberale Papa - Gerente responsabile
Trapani - Tip. Aurora F. Lombardo

